

PROTOCOLLO D'ISTITUTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

Istituto di Cultura e di Lingue Marcelline - Arona

(Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di I Grado, Liceo Linguistico)

1. Lo stile educativo marcellino: educare con il cuore e con la mente

Il nostro Istituto affonda le sue radici nell'esperienza pedagogica del Beato Luigi Biraghi e delle Suore di Santa Marcellina. Educare, per noi, significa prendersi cura della crescita integrale di ogni alunna e alunno in un ambiente sereno, familiare e protetto.

Il nostro stile si fonda su tre pilastri:

- Prevenzione e presenza amorevole: viviamo la quotidianità accanto ai ragazzi con vigilanza discreta e attenta.
- Centralità e dignità della persona: ogni studente è unico, irripetibile e portatore di un valore inestimabile. Nessuno deve sentirsi invisibile, deriso o escluso.
- Clima di famiglia: sviluppiamo relazioni basate sul rispetto reciproco, sull'ascolto sincero, sulla fiducia e sulla responsabilità.

In quest'ottica, il contrasto al bullismo non è solo una risposta formale a un obbligo di legge, ma un dovere morale ed evangelico di tutela e promozione dei nostri ragazzi.

2. A chi si rivolge e quando si applica

Il presente Protocollo si rivolge a tutta la comunità scolastica: alunne/i e studentesse/studenti, genitori, docenti, educatori, dirigenza e personale, addetti a mensa, educatori del doposcuola, volontari, tirocinanti...

Si applica:

- In tutti i plessi e gradi scolastici (dall'Infanzia al Liceo).
- Nelle attività scolastiche ed extra-scolastiche (orario di lezione, intervalli, mensa, uscite didattiche, viaggi di istruzione, attività pomeridiane e sportive).
- In ambito digitale e online, qualora i comportamenti tra studenti (anche se avvenuti fuori dall'orario scolastico) abbiano ricadute dirette sul clima scolastico, sul benessere emotivo o sulla sicurezza degli alunni.

3. Norme di riferimento

Il Protocollo è redatto in conformità con la legislazione italiana ed europea vigente:

- Legge 29 maggio 2017, n. 71: *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*.
- Legge 17 maggio 2024, n. 70: *Disposizioni e interventi in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo* (che introduce la definizione normativa di bullismo, potenzia il ruolo dei Referenti e prevede l'adozione del codice interno).
- Linee Guida del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo (D.M. 18/2021 e successivi aggiornamenti).
- D.P.R. 249/1998 e D.P.R. 235/2007: *Statuto delle studentesse e degli studenti*.
- Regolamento UE 2016/679 (GDPR) e Codice in materia di protezione dei dati personali.

4. Cosa intendiamo per Bullismo e Cyberbullismo

- **Bullismo:** È un insieme di comportamenti verbali, fisici o psicologici aggressivi, reiterati nel tempo, messi in atto da uno o più individui (bulli) nei confronti di una persona percepita come più debole (vittima), con l'intento intenzionale di ferirla, isolarla o prevaricarla. Può esprimersi come:

Fisico: atti aggressivi diretti (dare calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale.

Verbale: manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, maldicenze, ecc.).

Relazionale/Indiretto: esclusione dal gruppo, diffusione di calunnie o pettegolezzi, isolamento sociale.

Accanto alle forme descritte esistono altri tipi di bullismo: quello a sfondo razziale, quello contro i compagni disabili, quello a sfondo sessuale e, infine, il bullismo attraverso la rete (cyberbullismo).

- **Cyberbullismo:** È qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ingiuria, denigrazione, ricatto o furto d'identità realizzata per via telematica (chat, social network, giochi online, email). La sua pericolosità risiede nella potenziale viralità, nell'assenza di confini spazio-temporali e nella pervasività (colpisce la vittima anche nell'intimità della propria casa).

COSA NON È BULLISMO

Prepotenza e reato. Una categoria di comportamenti non classificabili come bullismo (pur avendo in comune con questo le motivazioni iniziali, i destinatari, le condizioni in cui si manifestano) è quella degli atti particolarmente gravi, che si configurano come veri e propri reati. Aggressioni fisiche violente, utilizzo di armi e/o oggetti pericolosi, minacce gravi e molestie sessuali sono condotte che rientrano nella categoria dei comportamenti devianti e, pertanto, non sono definibili come "bullismo". In questi casi, la scuola agisce sempre con le istituzioni presenti sul territorio. E' opportuno ricordare che, nei casi di reati perseguibili d'ufficio, gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia all'Autorità giudiziaria competente.

Prepotenza e scherzo. Il limite tra prepotenza e scherzo è poco definito. Tuttavia, un punto di riferimento chiaro per discernere tra prepotenza e gioco è costituito dal disagio della vittima. A tale riguardo è utile ricordare che i ragazzi valutano come prepotenti e/o umilianti condizioni e atti che non sempre vengono percepiti come gravi da parte degli adulti. I vissuti dei ragazzi coinvolti, dunque, costituiscono i principali indicatori per l'individuazione di singole prepotenze e di situazioni di bullismo. In genere non è bullismo un litigio tra pari con uguale forza; uno scherzo che fa ridere tutti, anche chi lo subisce; un episodio isolato.

5. I segnali da non sottovalutare

L'osservazione attenta è la prima forma di prevenzione. Gli adulti (docenti e genitori) devono prestare attenzione a campanelli d'allarme quali:

- **Sintomi emotivi e comportamentali:** Sbalzi d'umore improvvisi, ansia nell'andare a scuola, pianti frequenti, calo del rendimento scolastico, chiusura in se stessi o scatti d'ira inconsueti.

- **Segnali fisici e materiali:** Somatizzazioni (mal di pancia, mal di testa, disturbi del sonno), vestiti o materiale scolastico rovinati o smarriti senza spiegazione, presenza di lividi o graffi.

- Segnali digitali: Uso ossessivo dello smartphone o, al contrario, improvviso rifiuto di guardare il telefono; reazioni di forte ansia o agitazione dopo aver letto un messaggio o una notifica.

Nessun segnale da solo prova qualcosa. Quando se ne presentano diversi, o durano nel tempo, si chiede. Chiedere non è invadenza: è un gesto di cura.

Possibili segnali in chi subisce

- *Infanzia*: mal di pancia o pianto al mattino, rifiuto di andare a scuola, regressioni (ricomincia a bagnare il letto, succhiare il dito), gioco solitario, disegni cupi.
- *Primaria*: oggetti persi o rotti, lividi non spiegati, calo dell'attenzione e del rendimento, pianti, rifiuto della mensa o della ricreazione.
- *Secondaria e Liceo*: isolamento, cambi d'umore, sonno e appetito disturbati, ansia quando suona il telefono o al contrario telefono tenuto nascosto, assenze e ritardi, calo scolastico, autolesionismo, frasi come "meglio se sparissi".

Possibili segnali in chi agisce

aggressività e bisogno di dominare, difficoltà a riconoscere il dolore altrui, oggetti o soldi non suoi, gruppo che lo segue, a volte un passato di sofferenza.

Segnali nella classe

un compagno che resta sempre solo, risate ricorrenti quando parla o si muove, chat da cui qualcuno è escluso, silenzio improvviso quando entra un adulto.

6. Cosa facciamo ogni giorno (la prevenzione quotidiana)

La prevenzione non è un evento isolato, ma una prassi quotidiana graduale adattata all'età degli studenti:

Scuola dell'Infanzia e Primaria:

Educazione all'empatia e al riconoscimento delle proprie ed altrui emozioni.

Attività sul rispetto delle diversità e dei confini personali tramite la narrazione, il gioco di ruolo e il *circle time*.

Sensibilizzazione dei genitori sui rischi dell'esposizione precoce agli schermi.

Scuola Secondaria di I Grado:

Laboratori di alfabetizzazione digitale e cittadinanza consapevole (netiquette, uso responsabile di smartphone e chat di classe).

Educazione civica (con cittadinanza digitale)

Incontri con esperti (Forze dell'Ordine, psicologi, educatori).

Percorsi sul valore dell'amicizia, sul rispetto della fragilità e sul contrasto al linguaggio d'odio (*hate speech*).

Liceo:

Approfondimento della consapevolezza etica e giuridica (uso delle immagini, tutela della privacy, conseguenze penali).

Incontri con esperti (Forze dell'Ordine, psicologi, educatori).

Educazione civica (con cittadinanza digitale);

Iniziative e dibattiti autogestiti, guidati dai docenti, dedicati all'inclusione e al benessere relazionale.

A livello generale:

-Vigilanza, che individua luoghi e momenti a rischio (ricreazione, mensa, bagni, scale, ingressi e uscite, gite) con turni chiari agli adulti. Nessun luogo della scuola resta senza adulti;

- Rispetto del divieto di smartphone in orario scolastico;
- Giornate dedicate (20 gennaio, Giornata del rispetto; 7 febbraio, Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo a scuola; Safer Internet Day; 20 novembre, Giornata dei diritti dell'infanzia e svariate Giornate dedicate all'Inclusione)
- Incontri per genitori sui temi del digitale e della crescita. Interventi con esperti (psicologi, Polizia Postale, associazioni...)

7. Chi fa che cosa (Ruoli e Responsabilità)

Il Coordinatore delle Attività Didattiche:

Garantisce la corretta applicazione del Protocollo.

Si relaziona con il Referente bullismo dell'Istituto e coordina il team anti-bullismo.

Mantiene i contatti con le Forze dell'Ordine, il Garante della Privacy e le ASL nei casi più gravi.

Il Referente per il Bullismo e Cyberbullismo:

Docente con formazione specifica che coordina le iniziative di prevenzione. È il punto di riferimento per la raccolta delle segnalazioni da parte di studenti, famiglie o colleghi.

Il Team Anti-bullismo di Istituto:

Gruppo di lavoro composto dai docenti coordinatori ed esperti interni (psicopedagogisti, counselor, psicologici...)

Esamina i casi segnalati, pianifica le azioni da intraprendere e monitora l'efficacia degli interventi.

I Docenti e i coordinatori di Classe:

Mantengono un clima d'aula inclusivo e accogliente.

Rilevano tempestivamente i primi segnali di disagio.

Segnalano ogni episodio sospetto al Referente.

Il Personale di servizio al piano e/o alla mensa:

Vigila con attenzione negli spazi "comuni" (corridoi, bagni, cortili, mensa) e riferisce ai docenti eventuali comportamenti anomali o prevaricazioni.

I Genitori:

Vigilano sui propri figli, collaborano con la scuola in uno spirito di alleanza e segnalano tempestivamente eventuali situazioni critiche.

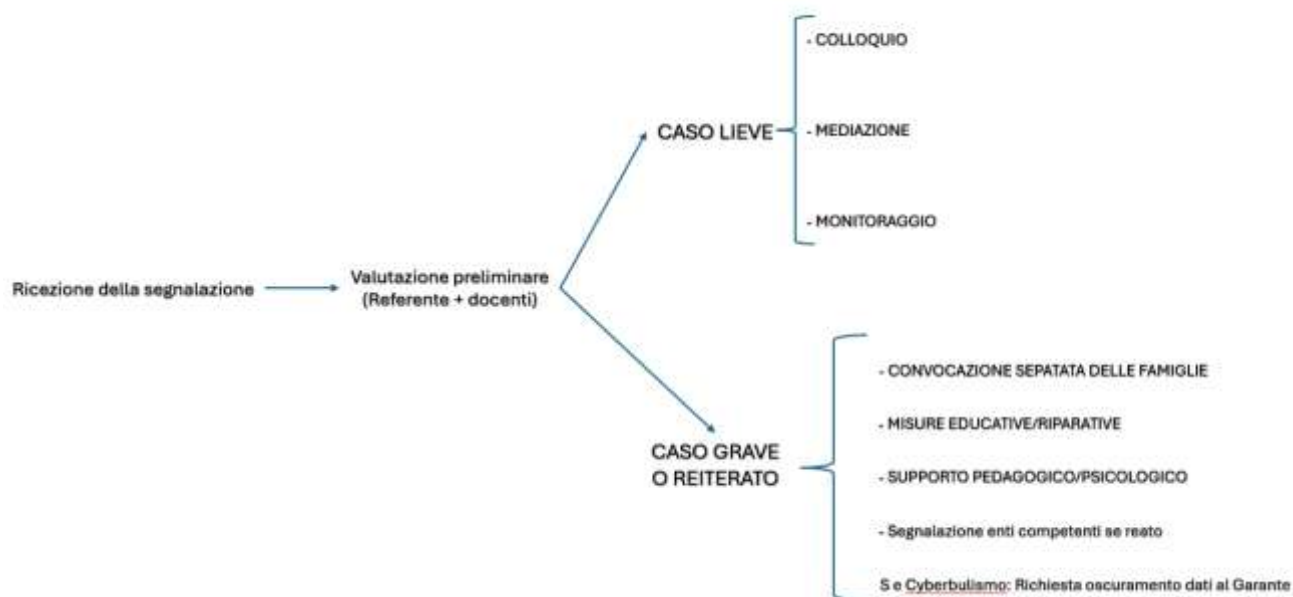
8. Come si segnala (Procedura di Segnalazione)

Chiunque entri a conoscenza o sia testimone di un episodio di bullismo o cyberbullismo è invitato a segnalarlo prontamente:

1. **Studente/Alunno:** Può confidarsi con un docente di fiducia, con il coordinatore di classe, con una suora...
2. **Genitore:** Può richiedere un colloquio con la maestra o con il coordinatore di classe, o con il Coordinatore delle attività didattiche ed educative
3. **Docente/Personale:** Informa immediatamente la maestra o il coordinatore di classe.

9. Che cosa succede dopo una segnalazione: la Procedura

Ricevuta la segnalazione, si attiva la procedura standardizzata entro **24-48 ore**:



Accertamento dei fatti: Il Preside o il referente raccoglie informazioni con discrezione, ascoltando separatamente e in ambiente protetto gli studenti coinvolti (vittima, presunti autori, testimoni).

Protezione immediata della vittima: Si adottano misure di tutela per garantire la sicurezza fisica ed emotiva della persona offesa.

Incontro con le famiglie: Entrambe le famiglie (dell'autore dell'atto e della vittima) vengono convocate separatamente per condividere la situazione in modo costruttivo e non colpevolizzante.

Segnalazioni e richiesta supporti esterni:

Sempre, senza ritardo, quando si ipotizza un reato: forze dell'ordine o Polizia Postale. Il Coordinatore didattico decide sentito il Referente o i docenti informati; nessuno decide da solo. Alcuni reati si perseguono d'ufficio.

Nei casi più gravi, reiterati o quando gli interventi educativi non producono effetto: il Coordinatore riferisce alle autorità competenti (Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, servizi sociali), anche per l'eventuale attivazione delle misure rieducative previste dalla legge (progetti educativi e riparativi sotto la direzione dei servizi sociali).

Servizi sanitari e sociali (ASL, neuropsichiatria infantile, consultorio, servizi sociali): quando serve un supporto specialistico.

Numeri di emergenza: 112 se c'è un pericolo immediato; 114 (Emergenza Infanzia, 24 ore su 24) per consulenza e segnalazione

Richiesta di rimozione dei contenuti online (Cyberbullismo): Qualora sia coinvolta la rete, la scuola supporta il minore o la famiglia nella richiesta di oscuramento/rimozione dei dati al Garante per la Protezione dei Dati Personali (ex art. 5 Legge 71/2017).

10. Misure educative e disciplinari: Correggere per Educare

Nel solco della tradizione educativa marcellina, la disciplina non ha mai un valore di pura punizione o vendetta, ma di riscatto, responsabilizzazione e crescita.

-Perciò NO alla logica punitiva: sospendere un alunno lasciandolo a casa è spesso inefficace.

-Riparazione del danno: gli studenti responsabili di atti di prevaricazione saranno guidati a comprendere le conseguenze delle proprie azioni attraverso attività di utilità sociale all'interno della scuola (supporto nel riordino di spazi, affiancamento a studenti più piccoli sotto supervisione, redazione di elaborati di riflessione, aiuto al personale durante la pausa della mensa...).

-Percorsi di mediazione e riconciliazione: ove possibile e condiviso, si attivano percorsi guidati per ricostruire la relazione fiduciaria e promuovere le scuse formali ed empatiche.

-Sanzioni graduate: nei casi di particolare gravità, violenza o reiterazione, si applicheranno le sanzioni previste dal Regolamento dell'Istituto (con sospensione dalle attività scolastiche ordinarie e obbligo di frequenza con attività educative orientate al recupero).

11. L'alleanza con le famiglie

Riteniamo indispensabile la collaborazione attiva tra scuola e famiglia.

Patto di Corresponsabilità Educativa: firmato all'atto dell'iscrizione, impegna la famiglia e la scuola a condividere i medesimi principi di rispetto e convivenza civica.

Trasparenza e dialogo: la scuola si impegna ad avvisare tempestivamente i genitori di eventuali episodi rilevanti. Dai genitori ci si aspetta fiducia nel percorso pedagogico proposto dalla scuola e la disponibilità a collaborare nell'interesse dei figli, evitando atteggiamenti iperprotettivi o di diniego di fronte alle responsabilità dei ragazzi.

L'Istituto organizza annualmente incontri di formazione e confronto sui temi della genitorialità nell'era digitale e della prevenzione del disagio.

12. Riservatezza e Privacy

Tutte le fasi della gestione di una segnalazione sono coperte dal più rigoroso segreto d'ufficio e professionale.

I dati personali, le notizie e la documentazione relativa alle parti coinvolte saranno trattati esclusivamente dalle figure autorizzate nel rispetto del GDPR e della normativa sulla protezione dei dati.

Viene tutelata l'identità di chi segnala e viene protetta la riservatezza degli studenti.

13. Monitoraggio e aggiornamento del Protocollo

Il presente Protocollo non è un documento statico, ma un dispositivo vivo che si adatta all'evoluzione della comunità e delle tecnologie.

Monitoraggio annuale: il referente anti-bullismo effettua un monitoraggio periodico attraverso colloqui e, se necessario, questionari per verificare il clima relazionale all'interno dell'Istituto.

Revisione e aggiornamento: il documento viene sottoposto a revisione e approvazione da parte del Collegio dei Docenti.

Esaminato e approvato nel corso del Collegio Docenti del 1° settembre 2026

Arona, 01.09. 2026